

San Paolo

Abbandona il neonato dopo il parto

Ieri mattina presto si è presentata all'ospedale San Paolo. Alle 8 aveva già partorito un bel maschietto. A mezzogiorno, furtiva, se ne è andata dal reparto, senza riconoscere il piccolo appena nato e senza dire una parola a medici e infermieri.

A PAGINA 8 Berticelli

Il fenomeno Ogni anno 400 neonati lasciati negli ospedali. «Molte straniere non sanno che l'aborto è legale»

Abbandona il figlio subito dopo il parto

San Paolo, indagini su giovane immigrata

70

per cento La percentuale delle straniere su quante abbandonano i figli

24

I neonati abbandonati nel 2010 negli ospedali di Milano e della Brianza

445

La stima degli abbandoni elaborata per il 2011 dal ministero

Alle 7 di ieri mattina si è presentata al reparto di ostetricia dell'ospedale San Paolo. Dolorante, la pancia che le stava per scoppiare. Alle 8 aveva già partorito un bel maschietto, vispo e sano. A mezzogiorno, furtiva come una ladra, se ne è andata dal reparto, senza riconoscere il piccolo appena nato e senza dire una parola a medici e infermieri che l'avevano assistita. Ai carabinieri è rimasto in mano un nome, la nazionalità, un indirizzo. Tutti particolari in via di accertamento ma che, di certo, non eviteranno alla puerpera, semmai verrà identificata, una denuncia per abbandono di minore.

La vicenda — uno dei 400

casi che si registrano ogni anno in Italia — è venuta alla luce ieri pomeriggio alle 15.20 quando un medico del reparto Ostetricia del San Paolo ha chiamato i carabinieri per segnalare un episodio che non è proprio all'ordine del giorno: «Una giovane donna ha partorito questa mattina e adesso ci siamo accorti che si è allontanata dall'ospedale lasciando qui il bimbo appena nato».

I militari sono arrivati in via di Rudinì e hanno avuto i dati che la ragazza aveva lasciato: L. V., 25 anni, romena, residente non lontano da piazza Napoli. Un indirizzo forse fasullo, in fase di accertamento da parte dei militari.

Il medico del San Paolo ha aggiunto un altro particolare: «La mamma aveva l'apparenza di una rom, di una nomade. Nessuno l'ha accompagnata in reparto».

Dell'abbandono è stato informato il magistrato di turno del Tribunale dei minori.

Quello di ieri è uno dei 400 casi di «bimbi abbandonati»

vivi che si registrano negli ospedali italiani. Una stima che viene tenuta dal ministero della Giustizia che, per il 2011, prevede in 445 i casi che si registreranno nel nostro Paese. Cifre che, tra il 1995 e i giorni nostri, sono variate da un minimo di 300 casi a un massimo dei 445 sti-



mati per quest'anno. Protagoniste assolute di questo fenomeno le straniere (70 per cento, il restante 30 è costituito da italiane giovanissime) che, generalmente, ignorano che l'aborto nel nostro Paese è legale e che quindi pensano che la maternità non voluta sia l'unica alternativa. Negli ospedali di Milano e provincia (comprese Monza e la Brianza) i casi registrati lo scorso anno sono stati 24, l'esatta metà di quelli registrati tre anni prima.

Secondo la legislazione italiana ogni partoriente ha diritto a non riconoscere il neonato mantenendo l'anonimato. Una legge che mira a tutelare la donna che ha gravi situazioni alle spalle, difficoltà economiche, sociali e le garantisce di partorire in una struttura sanitaria adeguata.

Il piccolo nato ieri entrerà a far parte delle liste dell'adozione nazionale e in pochi mesi troverà una nuova famiglia.

Alberto Berticelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA